

CHIESA

GMG Sabato 13 aprile la veglia in Cattedrale sul tema "Ecco la serva del Signore" con la professione di fede di 19enni

Il "sì" dei giovani con quello di Maria

La vigilia della Domenica delle Palme la celebrazione diocesana dopo il raduno mondiale a Panama insieme a Papa Francesco

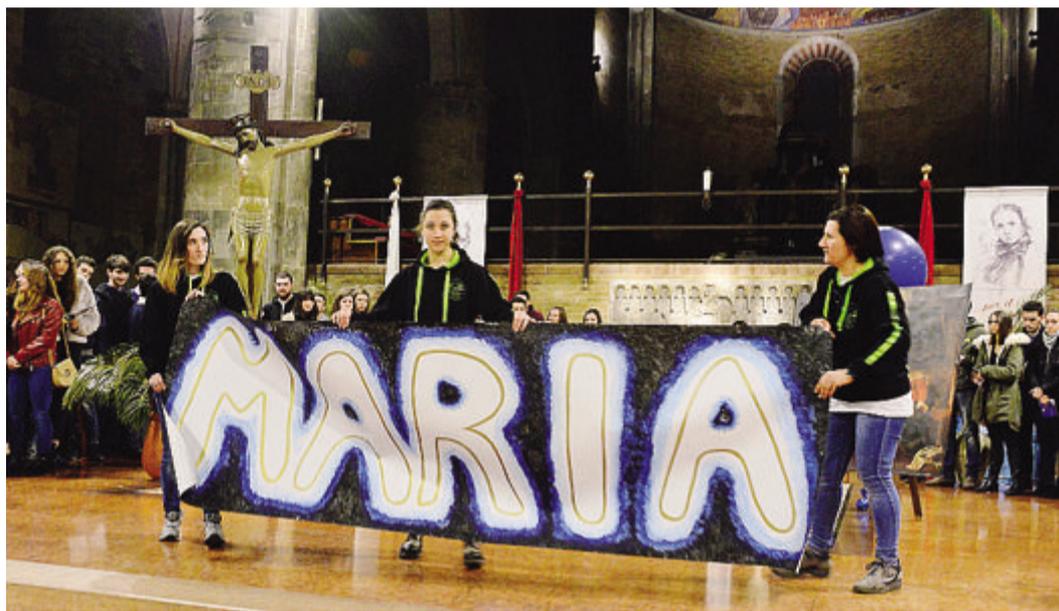
di **Raffaella Bianchi**

«Ecco la serva del Signore» (Luca 1,38): sul "sì" personale di Maria, e sul sì di ciascuno, in particolare dei giovani che stanno intravedendo quali scelte compiere nel loro percorso di vita, è incentrata la Giornata mondiale della Gioventù del 2019. Una Gmg speciale, perché si celebra in ogni diocesi come ogni anno nella vigilia della Domenica delle Palme, ma anche perché quest'anno si è appena tenuta anche come vero e proprio raduno, a Panama lo scorso gennaio insieme a Papa Francesco.

Proprio i giovani lodigiani che a Panama sono stati presenti - e ospitati dalle comunità locali - porteranno la loro testimonianza ai coetanei di tutta la diocesi nella Veglia per la XXXIV Giornata mondiale della Gioventù che sarà celebrata sabato prossimo, 13 aprile, alle 21 nella Cattedrale di Lodi, e verrà presieduta dal vescovo monsignor Maurizio Malvestiti.

Durante la serata inoltre ci sarà la professione di fede dei 19enni. Per questi ragazzi, che nell'ultimo anno della scuola superiore professeranno pubblicamente la fede, sono previsti alcuni appuntamenti particolari. Lunedì 8 aprile alle 21 avranno la possibilità di prepararsi con un ritiro, che si terrà al Seminario vescovile.

Sabato 13 aprile invece a loro è proposto di percorrere a piedi il cammino da Lodi Vecchio fino a Lodi, con l'arrivo in duomo. Con i



19enni camminerà il vescovo, che in modo significativo condividerà la strada dalla Basilica dei XII Apostoli alla cattedrale di Lodi; dalla comunità cristiana del primo vescovo, San Bassiano, alla nuova sede episcopale che dice l'attualità sempre rinnovata della comunità di fede. Il ritrovo è alle 18.30 a Lodi Vecchio, la partenza, l'arrivo a Lodi alle 20.45 e la partecipazione alla Veglia in Cattedrale.

Con il vescovo e i 19enni possono camminare i catechisti, gli educatori, i sacerdoti, le religiose, i genitori, tutti coloro che lo desiderano. Occorre ricordare la cena al sacco. L'Ufficio di pastorale giovanile inoltre chiede di fare attenzione all'organizzazione dei mezzi di trasporto in quanto al termine della Veglia in duomo, per Lodi Vecchio non è prevista alcuna navetta e quindi ciascun gruppo deve pianificare gli spostamenti degli autisti.



Due immagini della celebrazione dello scorso anno: continua il cammino dei giovani sui passi e "sotto il manto" della Vergine

Proprio a cura dell'Upg è la Veglia dei giovani in Cattedrale. Collaboreranno l'équipe Upg e il grande coro.

Il direttore dell'Ufficio di pastorale giovanile don Enrico Bastia dichiara: «Sottolineiamo tre espressioni: "in cammino", "sotto il manto di Maria" e "l'influencer de Dios". Coi i giovani - spiega - ci metteremo di nuovo "in cammino"

dalla Basilica dei XII Apostoli di Lodi Vecchio fino a Lodi sull'esempio di Maria, donna "in cammino". I 19enni faranno la loro professione di fede e li affideremo alla protezione della Madre, "sotto il suo manto"! E come l'ha definita il Papa... anche noi vogliamo diventare "influencer de Dios" a partire dal nostro quotidiano e negli ambienti che frequentiamo!» ■

di **Giovanni Cesare Pagazzi**

IL VANGELO DELLA DOMENICA

La terra su cui scrive Gesù è annuncio di fraternità

Nella Bibbia solo Dio scrive col dito. Lo fece su tavole di pietra, vergando la Legge consegnata a Mosè (Esodo 31,18), e sull'intonaco del palazzo del superbo re Baldassar, annunciandogli la rovina imminente (Daniele 5,5). Il Vangelo di Domenica racconta che Gesù scrive sulla terra, col dito, dopo aver sentito le accuse rivolte ad una donna adultera (Giovanni 8,6,8). Il lettore è avvertito: è Dio che sta scrivendo! Cosa avrà scritto? Forse avrà scribacchiato sulla terra la Legge mosaica in forza della quale scribi e farisei condannavano a morte la donna infedele? Forse redigeva una minaccia simile a quella indirizzata all'arrogante re babilo-

nese? Effettivamente, i presenti uno ad uno se ne vanno intimoriti. Ignoriamo cosa scrisse. Sappiamo però che scrisse sulla terra e il dettaglio apparve così importante al vangelista da notarlo due volte.

Sembra che, nella scena evangelica, la terra non sia solo il supporto dello scritto, ma il testo stesso che Dio intende mettere "nero su bianco" in modo definitivo, come un trattato, una petizione, un contratto, una lettera d'amore. La terra è in effetti l'unico alfabeto col quale il Creatore, fin dal principio, ha composto sia il mondo sia Adamo, "il plasmato con la terra". Tutti i figli e le figlie di Adamo

sono terra, originariamente legati da un'unica sostanza che li apparenta e li affratella, ben prima di ogni loro affetto, pensiero o decisione. Sono fratelli e sorelle prima di desiderarlo o di prenderne atto.

Forse era proprio quanto il Signore intendeva ricordare agli scribi e ai farisei, scrivendo sulla terra: se si applica il pur giusto comando dato a Mosè, prescindendo dalla fraternità realizzata, protetta e annunciata dalla terra, si rischia di travisare la stessa Legge mosaica (ed ogni legge), trasformandola da necessaria, vigile custode dei legami in pretesto di estraneità e separazione.

L'agenda del Vescovo

Sabato 6 aprile

A **Maiano**, per la Visita Pastorale, alle ore 10.00, incontra alcuni ammalati nelle loro abitazioni.

A **Lodi**, nella Casa Vescovile, alle ore 11.30, riceve il Parroco di Maria Madre della Chiesa in Sant'Angelo e di Maiano insieme al Vicario parrocchiale e al Collaboratore in preparazione alla Visita Pastorale.

A **Sant'Angelo**, all'Ospedale Dermatologi, per la Visita Pastorale, alle ore 17.00, incontra alcuni ammalati nei reparti di degenza.

A **Maiano**, alle ore 18.00, presiede la Santa Messa.

Domenica 7 aprile V di Quaresima

A **Lodi**, in Cattedrale, alle ore 18.00, presiede la Santa Messa e riceve la colletta quaresimale delle Parrocchie.

Lunedì 8 aprile

A **Maiano**, alle ore 15.00, visita alcuni luoghi di lavoro.

A **Sant'Angelo**, per la Visita Pastorale, alle ore 21.00, incontra i Consigli di partecipazione e i volontari delle due Parrocchie di Maria Madre della Chiesa e Maiano.

Martedì 9 aprile

A **Sant'Angelo**, per la Visita Pastorale, dalle ore 10.00, incontra gli alunni delle scuole.

Mercoledì 10 aprile

A **Lodi**, alla Sala dei Comuni della Provincia, alle ore 10.00, partecipa alla cerimonia del 167° anniversario della fondazione della Polizia di Stato.

A **Lodi Vecchio**, alla Basilica dei XII Apostoli, alle ore 15.00, presiede la Santa Messa di precetto pasquale con le realtà militari e di sicurezza locali.

Giovedì 11 aprile

A **Sant'Angelo**, per la Visita Pastorale, alle ore 10.00, incontra gli anziani e gli ammalati; alle 14.30, prega alla chiesa di San Zeno in Graminello.

A **Lodi**, in Cattedrale, alle ore 20.45, partecipa al Concerto del Coro del Teatro alla Scala.

Venerdì 12 aprile

A **Lodi**, nella Casa Circondariale, alle ore 15.30, presiede la Santa Messa in preparazione alla Santa Pasqua.

A **Lodi**, in Cattedrale, alle ore 20.30, apre la Statio Quaresimale cittadina e guida la Via Crucis che si conclude alla chiesa della Maddalena col bacio al Santo Crocifisso.

VENERDÌ 12 APRILE Le celebrazioni saranno presiedute da monsignor Malvestiti

La "Statio cittadina" alla Maddalena porta tutta Lodi ai piedi della croce

di **Raffaella Bianchi**

Il venerdì di Quaresima precedente il Venerdì Santo si tiene per tradizione la "Statio cittadina" dalla Cattedrale di Lodi alla chiesa della Maddalena. Quest'anno l'appuntamento è fissato dunque per venerdì prossimo, 12 aprile, con partenza alle 20.30 dal duomo e arrivo nella chiesa di città bassa dove è conservato il Santo Crocifisso. Il rito sarà presieduto dal vescovo di Lodi monsignor Maurizio Malvestiti, che all'arrivo alla Maddalena terrà la meditazione conclusiva. Poi i fedeli potranno apporre il bacio alla croce.

La processione si snoderà lungo corso Umberto, corso Adda, piazza Barzaghi e infine via Maddalena. Nel percorso saranno proposte alcune meditazioni a cura dell'Ufficio liturgico. Sarà presente il coro parrocchiale della Maddalena e di San Rocco, così come la Pia Società del Santo Crocifisso.

Quest'anno la statua in legno policromo non verrà fatta scendere con l'apposito macchinario. Anzi, annuncia il parroco don Dino Monico: «Dopo Pasqua sarà avviato un restauro conservativo a causa dei tarli e che riguarderà anche la parte pittorica».

Dal punto di vista storico - artistico è stato Giorgio Daccò - maddalenino - nel 2003 a pubblicare, con la parrocchia della Maddalena, il suo studio sul Santissimo Crocifisso. Nel volume *La Maddalena di Lodi* l'opera viene attribuita ad un "Maestro dei Crocifissi" e viene individuato l'ultimo quarto del secolo XV, senza però scartare del tutto l'ipotesi del beato Jacopo Oldi come autore e in quel caso il Crocifisso risalirebbe a fine Trecento.

Daccò riporta le somiglianze del



La processione dal duomo porta i fedeli nella parrocchiale della Maddalena per la riflessione e il bacio al Crocifisso

Santissimo Crocifisso con un altro conservato nella stessa chiesa, con un terzo in Sant'Agnes e con altri due nel Palazzo vescovile, collegandoli tutti con il Compianto conservato in Cattedrale cioè quel complesso conosciuto come "i Caragnò del Dom".

Una statua comunque che ritrae la morte di Gesù, con il viso rigato dal sangue sotto la corona di spine, le labbra aperte nell'ultimo respiro, il costato trafitto.

Sempre in materia di restauro: anche la chiesa della Maddalena in questo momento è sottoposta a lavori. Afferma il parroco: «Per i 200 metri quadri di tetto si dovrebbe terminare a fine giugno. Poi si faranno sopralluoghi sul campanile per un secondo lotto che speriamo di riuscire a fare».

DOMENICA 14 APRILE

La celebrazione delle Palme in duomo

Domenica 14 aprile sarà la Domenica delle Palme. Come consuetudine, la celebrazione delle Palme nella Cattedrale di Lodi sarà presieduta dal vescovo monsignor Maurizio Malvestiti.

La mattinata è a cura della parrocchia di Santa Maria Assunta, ma tutti possono partecipare. Avrà inizio alle 10.30 alla chiesa di Santa Maria del Sole, edificio che appartiene alla comunità del centro città. Da lì si snoderà la processione con le "palme" appunto e i rami di ulivo, appena benedetti, lungo via Santa Maria del Sole, via Solferino e via Incoronata, fino in piazza della Vittoria. Alle 11 l'arrivo in duomo e la celebrazione presieduta dal vescovo.

Saranno presenti i sacerdoti della parrocchia dell'Assunta, la Cappella musicale del duomo, i collaboratori della comunità, le associazioni, le famiglie, i fedeli tutti. Durante la celebrazione in Cattedrale sarà poi proclamata a più voci la lunga lettura della Passione di Gesù, il racconto cioè di tutti i fatti che stanno per essere celebrati nella Settimana Santa prima di sfociare nella Domenica di Resurrezione, culmine del calendario liturgico cristiano.

DONAZIONI

Ciclone Idai, Caritas a sostegno degli interventi

Una vasta area tra Mozambico, Zimbabwe e Malawi è stata colpita dal ciclone Idai dopo settimane di piogge torrenziali e alluvioni. Nonostante le cifre ufficiali siano ancora in aggiornamento, la situazione sul posto è definita "terribile". Complessivamente sono circa due milioni le persone colpite, centinaia di migliaia gli sfollati, case e edifici pubblici distrutti, strade bloccate con diverse zone ancora inaccessibili. Papa Francesco ha espresso il suo "dolore e vicinanza alle care popolazioni del Mozambico, dello Zimbabwe e del Malawi, colpite da ciclone Idai. Affido le molte vittime e le loro famiglie alla misericordia di Dio". La Presidenza della CEI ha stanziato un milione di euro, dai fondi dell'8xmille, in soccorso delle popolazioni dell'Africa australe colpite dal ciclone Idai, cui si aggiungono altri 500.000 euro provenienti dalla rete Caritas.

I bisogni prioritari a cui la macchina dei soccorsi coordinata dalle autorità locali sta cercando di rispondere sono: ripari di urgenza con l'allestimento di oltre 350 siti per sfollati, cibo, acqua potabile, igiene, servizi sanitari, ripristino delle vie di comunicazione. Le chiese locali dei tre paesi si sono mobilitate attraverso gli organismi nazionali, diocesani e le parrocchie nell'assistenza agli sfollati e nella raccolta di informazione per la predisposizione di un primo piano organico di intervento d'urgenza: l'intera rete internazionale Caritas è parte attiva dei soccorsi.

Per sostenere le popolazioni è possibile fare una donazione seguendo le indicazioni presenti sul sito di Caritas lodigiana: <http://caritas.diocesi.lodi.it/blog/2019/04/04/emergenza-ciclone-Idai/>.

QUARESIMA DI CARITÀ I componenti dei Cpae e i responsabili del Sovvenire si riuniranno al Vescovile e poi parteciperanno alla Messa

Le offerte raccolte nelle parrocchie saranno consegnate al Vescovo

Sarà il vicario generale, don Bassiano Uggé, ad introdurre domani pomeriggio l'annuale incontro diocesano dei consigli parrocchiali per gli Affari economici, e degli incaricati parrocchiali del Sovvenire. L'evento si terrà domani alle 15 presso l'aula magna del collegio Vescovile, in via Legnano, e sarà la prima occasione di incontro per i rappresentanti dei consigli per gli affari economici, appena rinnovati, il cui mandato quinquennale è iniziato formalmente lunedì 1 aprile.

«Sarà un'occasione per conoscerci e ascoltarci nell'intento di avviare una proficua collaborazione» spiega monsignor Luigi Rossi, economo diocesano, che interverrà all'incontro insieme al tecnico dell'Ufficio amministrati-

vo e al direttore dell'Ufficio beni culturali. Al termine della loro relazione, intorno alle ore 16.20, parlerà don Carlo Granata, incaricato diocesano per il Sovvenire.

Il pomeriggio si concluderà in cattedrale, dove alle ore 18.00 il vescovo Maurizio celebrerà la santa Messa per la V domenica di Quaresima. In quest'occasione, i rappresentanti dei Consigli parrocchiali per gli affari economici consegneranno nelle mani di monsignor Malvestiti il ricavato di quanto raccolto nella Giornata diocesana della carità, che si è tenuta la scorsa domenica, 31 marzo.

Il ricavato di questa raccolta sarà investito per la realizzazione dell'opera caritativa in cui il vescovo ha deciso di impegnare

le forze della diocesi. «Un posto per tutti» è l'iniziativa volta alla realizzazione di un nuovo dormitorio che, in diocesi, possa incrementare il numero di posti letto dedicati all'accoglienza dei bisognosi. Un impegno a continuare il percorso di solidarietà che, negli ultimi due anni, ha visto la comunità cattolica diocesana attivarsi per la realizzazione della mensa del povero di via XX Settembre, e per il ritorno delle comunità cristiane che abitavano da duemila anni nella piana di Ninive, da cui erano state costrette alla fuga per l'incalzare del sedicente Stato islamico. Quest'anno, il vescovo ha scelto di dedicare i fondi per un nuovo dormitorio, «nella convinzione che non sia nostro compito quel-



La consegna delle buste al Vescovo durante la Messa dello scorso anno

lo di giudicare, ma quello di aiutare chi è in difficoltà, e che la vera sicurezza risiede nella solidarietà».

Al termine della celebrazione eucaristica, monsignor Malvestiti incontrerà personalmente tutti

i componenti dei consigli per gli affari economici presenti alla funzione, e tutti gli incaricati del Sovvenire, il servizio per la promozione del sostegno economico alla Chiesa cattolica.

Federico Gaudenzi

LAVAGNA Ieri sera monsignor Malvestiti ha presieduto la tradizionale Via Crucis fino all'oratorio di Rossate

In cammino insieme per proclamare che Gesù è il Signore e anima i nostri cuori

di **Federico Gaudenzi**

Una moltitudine di luci, una moltitudine di persone raccolte in preghiera, vegliate dalla compagnia silenziosa delle stelle e dalla presenza viva del Crocifisso. Ieri sera, il vescovo Maurizio ha guidato la Via Crucis che ogni anno si snoda lungo la strada che dalla parrocchiale di Lavagna conduce al meraviglioso oratorio bramantesco di Rossate: un momento di preghiera che segna la profonda devozione delle comunità di Lavagna e Comazzo, ma si allarga a tutto il vicariato di Paullo, e attira fedeli anche dalla diocesi milanese.

«Sono venuto a condividere con voi questa adorazione del Crocifisso, che ci colloca nel solco profondo della Quaresima, per proclamare insieme che Gesù Cristo è il Signore e che anima i nostri cuori» ha affermato il vescovo Maurizio nel momento introduttivo della serata, tessendo un parallelismo tra «il Crocifisso, splendore di Dio, e la chiesa di Rossate, splendore ecclesiale che testimonia la storia della fede in questo territorio».

«Come pietre vive, vogliamo confermare questa fede che leggiamo nel silenzio delle pietre sante poste dai nostri predecessori» ha detto monsignor Malvestiti, ringraziando anche per la notte serena dopo giorni di pioggia indispensabile per il creato: «Guardiamo alla fonte di acqua viva, il cuore del Signore grondante di misericordia e di perdono».

L'intervento del vescovo, infatti, ha sottolineato come la strada della Via crucis sia un sentiero di vera conversione e di penitenza, una via per strappare il cuore dalle indiffe-



renze e dalle debolezze e, attraverso il sacramento della Riconciliazione, «liberare la coscienza dal peccato e riconciliarci con il Signore».

Il Crocifisso è stato portato in processione nella campagna, illuminata dalla lunga fila di giovani, di famiglie, di anziani che hanno condiviso questo momento con il vescovo. Ad accompagnare il Crocifisso anche numerosi sacerdoti del vicariato, tra cui il parroco di Lavagna, che ha portato una reliquia delle spine di Gesù, concessa dai Padri barnabiti di Milano, e il vicario don Rossi. «Non potevo mancare a questo momento dopo aver aperto la Visita pastorale in ogni parrocchia con il bacio al Crocifisso, dopo aver stretto con voi il pastorale di san Bassiano, che proclamò come non esista salvezza se non in Cristo morto e risorto».

«Siamo fragili e deboli, bisogno-



si di conversione, ma viviamo nella forza e nella fiducia che ci viene dal Signore: questa grazia è per ciascuno di noi, che siamo salvati nel vincolo con l'Amore Crocifisso» ha con-

cluso il vescovo che al termine della Celebrazione, all'interno della chiesa di Rossate prima del tradizionale bacio al Crocifisso e della benedizione, ha richiamato la cupola otta-

gonale del tempio: «Con la Pasqua è spuntato l'ottavo giorno, quello eterno che è il Risorto, e né morte né vita potranno separarci dall'amore di Dio in Cristo Gesù». ■



Le luci in mezzo alla campagna e la bellezza dell'oratorio bramantesco donano una suggestione particolare alla Via Crucis che raccoglie a Lavagna fedeli e sacerdoti da tutto il vicariato

19 APRILE La XV edizione è organizzata dai giovani dell'oratorio

Oltre cento figuranti a Graffignana per far rivivere la salita al Golgota

Oltre 100 figuranti e 10 attori diversi per la parte di Cristo nella tradizionale Via Crucis vivente di Graffignana, il Venerdì Santo, 19 aprile, dalle 21 per le vie del paese. L'edizione numero 15 è stata interamente organizzata dal gruppo di giovani dell'Oratorio San Giovanni Bosco, che quest'anno ha ereditato la gestione dell'evento dal gruppo storico di donne che curava ogni minimo dettaglio della manifestazione, e che rimane ad affiancare i catechisti, gli animatori e i volontari. La novità di quest'anno è l'inizio dell'evento, previsto sul sagrato della chiesa, dove poi avviene anche la scena finale del sepolcro, perché lì sarà allestita l'ultima cena. Poi via con l'orto dei Getsemani, il tradimento di Giuda e quindi le 14 stazioni della Via Crucis, recitate lungo le vie del paese, tutte nel centro storico secondo i percorsi tradizionali per evitare il passaggio, ritenuto pericoloso, della strada provinciale. Le letture, come al solito, sono ispirate da figure laiche e religiose. Saranno recitati brani della scrittrice Susanna Tamaro, alcuni passaggi dell'arcivescovo metropolita di Bologna Matteo Maria Zuppi, ma sarà letta anche la lettera-testamento di Lorenzo Orsetti, il giovane italiano combattente contro l'Isis ucciso tre settimane fa in Siria. Per assistere alla Via Crucis vivente di Graffignana si attendono almeno un migliaio di persone, e tra queste sul palco in conclusione ci sarà anche il vescovo di Lodi, monsignor Maurizio Malvestiti. ■

Andrea Bagatta

14 APRILE Parteciperà il Vescovo, in questi giorni in visita pastorale

A Sant'Angelo una Passione corale lungo le strade del quartiere S. Rocco

Un processione corale, che coinvolge 200 protagonisti - tra figuranti, attori e persone impegnate nel backstage e nel servizio d'ordine - e richiama l'attenzione e la partecipazione della città tutta. Sant'Angelo Lodigiano si prepara a rivivere "La Passione di Cristo", con la tradizionale processione itinerante ideata ormai dieci anni fa dal Gruppo Nuovi Orizzonti, di scena domenica 14 aprile alle 20.45. Un centinaio i figuranti coinvolti nella processione - il ruolo di Gesù è affidato da dieci anni a Emmanuele Giuliano -, altrettanto alto è il numero di persone che lavora attivamente per rendere possibile la processione, nel servizio d'ordine, nello staff audio e luci, nella scorta tecnica, nei custodi, nella cura e nella preparazione delle scene e delle strutture necessari. La partenza, quest'anno, è fissata all'oratorio San Rocco, con ingresso dal carrabile di via Leonardo da Vinci e l'ultima cena, con la lavanda dei piedi, allestita all'interno del salone auditorium. Il giardino del villaggio Pilota, di fronte all'oratorio, sarà ancora teatro dell'orto degli ulivi, poi da qui attori e pubblico raggiungeranno l'ingresso dell'oratorio di via Volta per il giudizio del Sinedrio. La processione proseguirà poi su viale Montegrappa e via Cavour, per le scene che coinvolgono Pilato ed Erode, che come da tradizione saranno davanti alla chiesa parrocchiale, e ancora piazza Vittorio Emanuele II, via Statuto, via del Pescherone e via Colombo, per tornare all'oratorio San Rocco. Ha già annunciato la sua presenza il vescovo di Lodi, monsignor Maurizio Malvestiti. ■

DON SABBIONI L'omelia pronunciata dal Vescovo Maurizio durante i funerali che ha presieduto a Spino d'Adda

È andato veramente nel cuore della croce

Sabato scorso 30 marzo, monsignor Malvestiti ha presieduto nella chiesa parrocchiale di Spino d'Adda i funerali di don Gigi Sabbioni, spirato nella notte tra il 26 e il 27 marzo al Niguarda. Pubblichiamo l'omelia di monsignor Malvestiti.

1. Si è spento. Non è certo scomparso, il nostro don Gigi Sabbioni. Si è spento allo sguardo umano, non a quello della fede, essendo egli entrato nel giorno che non si spegne, che è il Crocifisso Risorto. Gli auguriamo "eterna memoria" in Dio, al dire dell'Oriente cristiano che conosceva e amava. È ben vivo e caro tra noi il ricordo di lui. E si fa riconoscente preghiera nel commiato eucaristico perché mai si dà congedo in Cristo a motivo dei misteri divini che ha condiviso come presbitero nell'unico Sacerdote e Pastore. Il Signore Gesù sempre ci apre alla pasqua definitiva, anticipandola. In quaresima la pregustiamo nella penitenza e nella gioia, alla vigilia, peraltro, della *dominica laetare*. Così possiamo supplicare Dio di purificarci coi nostri defunti per "inserirci sempre più nei misteri della Pasqua e goderne in pienezza i frutti" (colletta odierna). È ben viva e cara oltre il recinto ecclesiale la memoria di lui per il pensiero fervido che, a partire dal pensiero di Cristo avi-

damente indagato nella Scrittura e nella riflessione teologica e nella cultura del mondo, lo portava a considerare proprio l'umano, in tutta la sua promessa, ma anche in quella debolezza che, vinta dal Signore una volta per tutte, in noi è latente per il dialogo sempre aperto e talora faticoso tra verità e amore, dubbio e timore, obbedienza di fede e libertà.

2. Uditori della Parola e viatori instancabili - nonostante ogni incertezza a motivo della speranza che salva (cfr Rm 8,24) - egli voleva che fossero i fratelli e le sorelle insieme con lui nelle comunità che gli vennero affidate. L'ho conosciuto solo nella stagione più impervia. Ma quando non lo è l'esistenza? Sempre impervia, semmai nascostamente. L'ho conosciuto nell'impedimento corporeo, non certo spirituale, e lascio a quanti più a lungo e compiutamente hanno veduto il suo essere uomo e pastore nella chiesa e nella società, di raccogliere alla luce del vangelo la sua eredità per noi. Era nato a Lodi il 29 giugno 1958 e ricevette l'ordinazione sacerdotale il 19 giugno 1982. L'Azione cattolica, l'Agesci, la Casa della gioventù lo impegnarono subito e lo studio alla Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale, con la direzione spirituale



I funerali di don Gigi Sabbioni a Spino d'Adda, la benedizione del feretro

in Seminario e l'insegnamento esteso anche all'Istituto Superiore di Scienze Religiose Inter-diocesano. Poi la pastorale parrocchiale a Postino, Cornegliano, alla Madre della Chiesa in sant'Angelo e Maiano, nella Pastorale Giovanile e ancora a Cornegliano e Spino come Parroco. Fino a quella estate del 2011, al tragico incidente che diede un corso tanto singolare alla sua vita e al servizio presbiterale. Il monastero camaldolese di Bardolino è in preghiera con noi, insieme a tanti pastori e fedeli e associazioni, istituzioni, gruppi, come gli oltre trecento quattordicenni lodigiani che ieri e oggi in pellegrinaggio a Roma lo ricordano nell'Eucaristia. Tutti sono nella nostra gratitudine ecclesiale.

3. Si è spento nella notte al termine della lotta condotta insieme al suo Signore per capirne il suo attraversarci nel mezzo della carne e dello spirito e della storia, come nella scena di Abramo che vede la fiamma divina non dividere bensì unire ciò che di sacrificale era stato spezzato a promessa di una ricom-

posizione nella potente e fedele alleanza divina (cfr Gn 15, 17-18). Mi è parso che le letture ordinarie potessero aiutarci a dare evangelico respiro al nostro saluto, anche oggi, dopo il primo abbraccio che con la comunità parrocchiale gli abbiamo reso giovedì sera in questa stessa chiesa. Ma già la liturgia delle ore alle lodi si è fatta avanti col cantico sapienziale. Sembrano parole di don Gigi al Signore: "dammi la sapienza...e non mi escludere dal numero dei tuoi figli...sono uomo debole e di vita breve...ed anche il più perfetto tra gli uomini, privo della tua sapienza, sarebbe stimato un nulla...mandala perché mi assista e mi affianchi nella fatica...e mi protegga con la sua gloria" (Sap 9,4-6-9-11). Lo ha assistito la Sapienza nella sua fatica e lo ha reso sensibile (cfr Ap 3,19-20) a Colui che sta alla porta e bussava. Ne ha ascoltato la voce e gli aperto la porta. Venne da lui per cenare. E don Gigi afferrò con la carne e lo spirito il proposito che ne scaturì spontaneo: "ovunque tu vada" (Lc 9,57), decidendo di "vivere l'essen-

ziale un minuto alla volta" (cfr G. Sabbioni, *Ovunque tu vada*, Milano 2017) e andare veramente nel cuore della croce a scorgervi il fumigante lucignolo che diventa inestinguibile luce pasquale. Come avrà sperimentato, meditando "il Paradiso fino all'ultima lacrima", che come perla tanto preziosa - silenziosamente - ci ha regalato. Così può col profeta Osea gridare il suo "venite, ritorniamo al Signore: ci ha straziato e ci guarirà; ci ha percosso e ci faserà; dopo due giorni ci darà la vita e il terzo ci farà rialzare" (Os 6,1-2).

4. Ricordo la Messa concelebrata a questo altare nella visita pastorale e le confidenze che a Niguarda e qui a Spino mi hai consegnato, col sorriso velato dall'ardore per un compimento che certamente avanzava ma nell'oscurità. Come ricordo quando hai partecipato qui "nel tempio di Dio" all'assemblea pomeridiana della stessa visita. Arrivasti da solo rimanendo in fondo. Forse hai voluto ricordarci che "a distanza" (Lc 18,13), nemmeno osando di alzare gli occhi al cielo, ma battendoci il petto, diamo verità alla preghiera e proprio perché umiliati nel corpo e nello spirito saremo esaltati da Colui che è la misericordia: «Poi sarà solo Cielo e felice esser uomo, nella dolcezza immemore della lacrima tersa, l'ultima» (G. Sabbioni, *L'ultima lacrima*, Milano 2019, p 75). Grazie don Gigi. Continua a preferire per noi la tua ultima preghiera (videointervista del 14 marzo 2019): "nascondici nelle tue ferite, Signore, tienici nel tuo cuore pieno di amore e di misericordia e attraverso la tua debolezza crocifissa e offerta aiutaci ad accettare la nostra debolezza, la vulnerabilità di ogni fratello e sorella e di essere loro prossimo come tu lo sei stato per noi". Amen. ■

IL RICORDO Il profilo di don Gigi come prete, parroco e padre spirituale tracciato durante le esequie dal confratello don Andrea Tenca

Possiamo imparare la missione dalla sua immobilità forzata

Proprio oggi, in queste ore, Gigi avrebbe dovuto presentare quel piccolo libro di meditazione sul Paradiso di cui si è già parlato in questa celebrazione e in questi giorni di ricordi. In questo breve testo Gigi ci ha consegnato questa suggestiva immagine del Padre a cui aveva rimesso tutta la sua vita: Dio è colui che raccoglie le nostre lacrime. Credo che le immagini di Dio che per-formano il nostro cammino credente non siano solo il risultato dell'ermeneutica preziosa della Sacra Scrittura, quella che Gigi sapeva fare con profondità e acume, ma sono anche i profili del volto di Dio che sentiamo più nostri e per questo plasmano il nostro modo di stare nel mondo.

Gigi mi piace ricordarlo anzitutto così, rischiarato da questa immagine: lui è stato un raccogliitore di lacrime. Non mi riferisco solo a questi ultimi anni in cui ha dovuto raccogliere quelle che nascevano dalla sua nuova situazione di paralisi, ma ad un tratto del ministero presbiterale che Gigi ha saputo vivere con intensità: raccogliere lacrime, ascoltare racconti, prestare orecchio ai silenzi e alle parole degli altri. (...)

Gigi sapeva illuminare nuovi cammini, suggerire nuove prospettive, indicare nuovi orizzonti perché il suo percorso di studi teologici lo aveva affinato a scrutare le tracce di Dio

nella scrittura, nella storia, nei cuori delle persone.

In lui però non emergeva solo la capacità speculativa dell'uomo intelligente, ma piuttosto la sintesi preziosa fra teologia e preghiera, segno di autenticità per ogni teologo, cioè per tutti quelli che abbiano ricevuto dalla chiesa, come Gigi, la missione e il compito di togliere il velo al mistero grande del Dio che raccoglie lacrime. Entrare nella preghiera di un'altra persona non ci è possibile. (...) Tuttavia chi ha conosciuto Gigi sa che la sua preghiera era intensa perché esprimeva la sua ricerca di Dio. Per questo tante volte, nei suoi anni di ministero, andava a ritirarsi nei luoghi dove forse meglio si dice il valore del deserto. Gli piaceva andare nei monasteri: Viboldone, Taizé, percorrerli anche fra le strade del Monte Athos, fino ad arrivare a Bardolino da dove era iniziato un nuovo esodo. Sentiva il richiamo di scoprire di più di quel Gesù che da giovane, quando stava concludendo il liceo, l'aveva afferrato e che lui non voleva mollare, anche quando i silenzi di Dio si facevano più gravi e chiedevano di immergersi con più dedizione nella Lectio Divina a cui dedicava sempre spazio anche nei momenti più affollati del suo ministero.

Di questa ricerca noi tutti ne abbiamo beneficiato nel suo tratto presbiterale di pastore

che accompagnava a scoprire Gesù come fratello universale.

Aveva incominciato presto nel suo ministero ad accompagnare le persone, soprattutto giovani, negli anni in cui gli fu dato l'incarico come assistente diocesano per l'Azione cattolica dei ragazzi, come assistente Agesci e collaboratore della Casa della Gioventù di Lodi. Poi, nel suo incarico come direttore della Pastorale Giovanile, ha vissuto l'inizio delle Giornate Mondiali della Gioventù volute da Papa Giovanni Paolo II, portando i giovani della nostra diocesi, io ero fra quelli, ad incontrare la chiesa universale che si ritrovava intorno al Vescovo di Roma, mai dimenticando di comunicarci che un autentico cammino spirituale e una efficace pastorale diocesana e parrocchiale non vanno avanti per eventi sporadici, ma per un'assidua frequentazione della preghiera (...).

Il ministero da parroco, vissuto prima a Cornegliano Laudense e poi qui a Spino, è stato segnato da questa dimensione spirituale: portare le persone a Cristo nell'ascolto intelligente dell'Evangelo e nella ricerca seria di comunità mai fredde, ma appunto riscaldate da relazioni fraterne e prossime, cellule di presenza dello Spirito che sappiano per questo diventare Evangelo e fare evangelizzazione.

Forse le note caratteriali di Gigi non sempre facilitavano un immediato approccio empatico con il suo calore umano. In realtà ciò emergeva perché Gigi era un uomo serio, insofferente alla banalità e alla menzogna, e ciò lo portava ad affrontare la vita con serietà verso se

stesso e gli altri e quindi chiedeva altrettanta serietà e onestà. (...)

Per me era sempre sorprendente incontrarlo con una speranza mai sconfitta. I movimenti dello Spirito si condensano nel nostro corpo. Quello immobilizzato di Gigi appariva, ai miei occhi, ancora più simile a quello di Gesù. Credo che la chiesa di Lodi possa imparare la missione da questo immobilismo forzato di un suo prete. L'evangelo non richiede efficiente attivismo, ma di essere raccontato con sapienti parole che nascono dai silenzi e da corpi che sanno custodire e far trasparire la speranza e la fiducia anche quando tutto nella vita sembra diventato opaco.

Ora noi crediamo che nulla sia più opaco per Gigi. Quando era in mezzo a noi amava avvicinarsi al mistero di Dio attraverso le icone, che nella tradizione più pura sono considerate delle finestre sul mistero di Dio. Ora lui ha varcato la finestra per contemplare il Volto che ogni lacrima asciuga. Per meglio dire, nella lingua del Vangelo, ha varcato la porta che immette nel Regno. Non ha più bisogno dunque di camminare nella speranza e neanche nella fede. Nel Regno rimane solo l'Amore ci dice san Paolo. (...)

Caro Gigi, da lassù, unito a Gesù, continua ad aiutarci a cercare questo volto, perché il tuo servizio alla Sapienza non si è esaurito, ma nella comunione dei legami che Dio non spezza noi possiamo ancora essere sostenuti dalla tua preghiera.

Caro Gigi attendici nel Regno. ■

VISITA PASTORALE Da oggi il Vescovo Maurizio nelle parrocchie di Maria Madre della Chiesa e Maiano

Vicariato di S. Angelo, ultime tappe



A sinistra la chiesa parrocchiale di Maiano, frazione di Sant'Angelo, e sotto quella della comunità di Maria Madre della Chiesa, dove la Messa del Vescovo sarà sabato 13 aprile



■ Sarà oggi pomeriggio alle ore 18 l'apertura ufficiale della Visita pastorale a Maiano, nella parrocchia di santo Stefano protomartire, dove il vescovo Maurizio celebrerà la santa Messa solenne. Ma già da questa mattina, monsignor Malvestiti sarà nella frazione santangiolina per visitare alcuni ammalati.

La settimana prosegue poi con un fitto calendario di appuntamenti tra la parrocchia di Maiano e quella di Maria Madre della Chiesa a Sant'Angelo Lodigiano. Lunedì, alle ore 15, il vescovo sarà infatti a Maiano per incontrare alcune realtà produttive nella zona industriale, mentre in serata si sposterà all'oratorio di San Rocco, per una riunione con i consigli parrocchiali e i volontari delle due realtà parrocchiali.

La mattinata di martedì sarà dedicata alle scuole della parrocchia santangiolina: alle 10 si comincerà

con la scuola dell'infanzia Vigorelli, per poi incontrare anche gli scolari della primaria Collodi e della secondaria di primo grado. Per il pranzo, il vescovo è invitato alla comunità Protezione umana di Maiano.

Giovedì, all'oratorio di San Rocco, si terrà alle ore 10 un incontro e un momento di preghiera con gli anziani e i malati, a cui seguiranno il pranzo comunitario e la visita alla chiesa di San Zeno in Graminello.

La santa Messa di apertura della visita alla parrocchia Maria Madre della Chiesa sarà invece sabato 13, nella chiesa di san Rocco alle ore 17. Domenica, infine, nel salone dell'oratorio di San Rocco si avrà un incontro con i gruppi del cammino dell'iniziazione cristiana e con le famiglie, che culminerà in serata con la partecipazione del vescovo alla rappresentazione della Passione. ■



CHIESA DI LODI

VISITA PASTORALE DEL VESCOVO MAURIZIO

VICARIATO DI SANT'ANGELO LODIGIANO

CELEBRAZIONE EUCARISTICA NELLE COMUNITÀ PARROCCHIALI

FEBBRAIO 2019

DOMENICA 3	S. Angelo: SS. Antonio A. e F. Cabrini	ore 10.00
SABATO 9	Villanova del Sillaro	ore 17.30
DOMENICA 10	Bargano	ore 11.00
DOMENICA 17	Marudo	ore 10.00
SABATO 23	Camporinaldo	ore 18.00
DOMENICA 24	Miradolo Terme	ore 17.00

MARZO

SABATO 2	Campagna	ore 17.15
DOMENICA 3	S. Colombano al Lambro	ore 10.00
VENERDÌ 8	Ospedale Fatebenefratelli	ore 10.00
SABATO 9	Calvenzano	ore 18.00
DOMENICA 10	Casoni Borghetto Lodigiano	ore 9.30 ore 11.00
SABATO 16	Ospedale Valsasino S. Colombano	ore 16.00
DOMENICA 17	Caselle Lurani	ore 11.00
SABATO 23	Ospedale Delmati S. Angelo Lod. Castiraga Vidardo	ore 16.00 ore 18.00
DOMENICA 24	Valera Fratta	ore 11.00
DOMENICA 31	Graffignana	ore 11.00

APRILE

SABATO 6	Maiano	ore 18.00
SABATO 13	Sant'Angelo: Maria Madre della Chiesa	ore 18.00

“Al ripensarci è divampato il fuoco”
(Salmo 39,4)



SAN BASSIANO
Affresco di Cesare Secchi, 1929,
chiesa parrocchiale di Valera Fratta

RIFLESSIONE Non serve "tirare fuori l'argenteria" spiega il parroco: «Non facciamoci contagiare dalla cultura dell'immagine senza sostanza»

Accogliamo la guida della nostra Chiesa come i poveri fanno, con la condivisione

■ «Per la visita pastorale, si tira fuori l'argenteria». Avendo vissuto per cinque anni da segretario la visita pastorale con il vescovo Mons. Capuzzi, posso confermare questa battuta. C'è il Vescovo, si cerca di fare la più bella figura! Perché? Dobbiamo truccare, fare il maquillage della verità? Le nostre comunità, come tutta la Chiesa, vivono della vita di Gesù risorto, che ha vinto la morte ma che nel suo corpo risorto non nasconde le sue piaghe. «È quando sono debole», dice san Paolo, «che sono forte» (2 Corinzi 12,10). Non facciamoci contagiare dalla cultura dell'immagine senza sostanza. Nessuno di noi deve guadagnare qualcosa dalla "bella figura". D'altra parte non facciamoci ne-

anche contagiare dalla tendenza depressa e lamentosa oggi molto diffusa a livello ecclesiale, non lasciamoci rubare la gioia del Vangelo. Ecco, dovremo condividere con il vescovo Maurizio proprio la gioia del Vangelo, quella serenità di essere profumo di Cristo in terra di missione che è il tono di fondo delle nostre comunità, come abbiamo vissuto nella consacrazione della chiesa di San Rocco e che ha sostenuto le nostre comunità nel momento della malattia del parroco.

Il nostro vescovo, la guida della nostra Chiesa, che rappresenta Gesù buon pastore in mezzo a noi, viene a visitare il suo popolo ai confini, nella periferia, in mezzo ai poveri. I poveri sanno essere ospitali, noi

lo viviamo ogni primavera con i bambini di Chernobyl. Condivideremo con il nostro Vescovo le nostre celebrazioni multietniche e varicolori, le nostre scuole dai mille colori, l'entusiasmo dei nostri ragazzi che rappresentano la passione, ma anche l'abbondanza generosa del nostro volontariato, la presenza, in particolare a Maiano, dei nostri anziani, le nostre famiglie con tutte le loro fatiche e con tutto il loro fecondo vivere quotidiano. Viviamo la santa visita come l'occasione per la grande famiglia ecclesiale di abbracciare il proprio Padre, che è il vescovo.

E come i poveri fanno, divideremo quello che abbiamo, come succede quando si va a visitare le



Don Angelo Manfredi

famiglie dei nostri bambini di Chernobyl, che hanno niente ma fanno tutto il possibile perché l'ospite si senta di famiglia.

Che cosa ci darà la visita pastorale? Noi dalla diocesi abbiamo già ricevuto tanto: il fatto che siamo ben tre sacerdoti è un'abbondanza oggi rara. Non credo potremo fare ulteriori richieste di forze. Né ci

possiamo aspettare delle indicazioni che ci dicano che cosa fare per avere successo. Realtà da regolare ce ne saranno, ma ci fidiamo che il vescovo in questa visita possa avere un'idea globale della nostra chiesa del Lodigiano per le scelte che si imporranno in futuro. Il vescovo ci darà incoraggiamento nella nostra chiamata missionaria, di periferia. Esperto com'è delle tante culture dell'Oriente Cristiano, ci aiuterà ad aprire sempre più il cuore alle varietà del nostro quartiere per annunciare a tutti, nessuno escluso, il Vangelo. Cogliamo anche l'occasione per fare ordine dove va fatto, anche dopo la degenza del parroco. E sentiremo vicino, nelle nostre giornate a volte così impegnative, il nostro pastore che Gesù ci ha donato. ■

Don Angelo Manfredi, parroco di Maria Madre della Chiesa in Sant'Angelo e Maiano

PELLEGRINAGGIO L'entusiasmo dei 320 partecipanti all'iniziativa diocesana

Il Credo dei 14enni del Lodigiano sulla tomba dell'apostolo Pietro



Sopra il gruppo dei 320 14enni che hanno preso parte al pellegrinaggio proposto per la prima volta dalla Diocesi di Lodi, sotto due gruppi parrocchiali

di **Raffaella Bianchi**

«Vogliamo mandare un ringraziamento a tutti, è un'esperienza che ha funzionato perché ognuno ha dato il suo contributo»: così l'Ufficio di pastorale giovanile commenta il pellegrinaggio diocesano dei 14enni a Roma, all'indomani del rientro. Trecentoventi i ragazzi che hanno partecipato, lo scorso fine settimana, insieme ai sacerdoti e ai catechisti, e venerdì 29 marzo hanno anche assistito alla Messa presieduta dal vescovo monsignor Maurizio Malvestiti nella basilica di San Paolo fuori le Mura. Era la prima volta in cui si è stato proposto a livello diocesano un pellegrinaggio per i 14enni, cioè i ragazzi di terza media che nelle settimane dopo Pasqua faranno la loro professione di fede nei singoli vicariati.

Naturalmente non tutti hanno potuto essere presenti, ma anche il numero di chi ha partecipato dice comunque di un viaggio compiuto a livello diocesano. Un viaggio che, dopo aver toccato anche San Giovanni in Laterano e Santa Maria Maggiore e aver dato spazio ai singoli gruppi per visitare Roma, domenica è arrivato a San Pietro: e al



termine della messa celebrata dai sacerdoti lodigiani tutti i 14enni si sono ritrovati presso la tomba dell'apostolo Pietro e hanno recitato il Credo. Ecco quindi un momento culmine del pellegrinaggio "sui passi della fede", a nome di tutti i coetanei che faranno la professione di fede.

Entusiasti i ragazzi. Chi si è iscritto in gruppo, chi da solo o con un amico soltanto della propria parrocchia, ma i loro messaggi raccolti dall'Upg al ritorno sono inequivocabili e con immediatezza dicono della bellezza dello stare insieme e del diventare pian piano più grandi. «Hanno scritto tanti messaggi alla fine del pellegrinaggio, anche da questo si comprende come sia stata un'esperienza che è piaciuta», dice ad esempio don Stefano Cantoni di Codogno. E oltre a Codogno, numerosi i ragazzi di Lodi città, ma anche quelli di Casalpusterlengo, senza dimenticare San Colombano e Borghetto, Senna e Somaglia, Valera, Zelo, Guardamiglio, San Fiorano, Paullo, Tribiano, Tavazzano, Spino e altri ancora.

A tutti rimangono le parole del vescovo che ha raccomandato di essere, oltre che "on line", anche "on life", cioè in ascolto di Dio. ■

LODI

Domani in seminario il ritrovo del Mac

Il Movimento apostolico ciechi (Mac) di Lodi si incontrerà domenica 7 aprile alle ore 15.00 in Seminario. A guidare l'incontro saranno le parole della vice presidente, Katiuscia Betti, che ha conseguito la Laurea Triennale in Scienze Religiose presso l'Istituto Superiore Sant'Agostino, discutendo una tesi dal titolo: "Alzati e cammina. Guarigione e inclusione nella prassi di Gesù e della prima comunità cristiana. Le attualizzazioni nel recente magistero della Chiesa". Seguirà la benedizione e la distribuzione delle tessere associative, segno di adesione al Movimento e di condivisione delle sue finalità. L'incontro si chiuderà con un momento di festa.

A SANT'ALBERTO

Figli in cielo, i nuovi incontri

Continuano a Lodi gli incontri dedicati ai genitori con i figli in cielo. Anche quest'anno infatti, presso la parrocchia di Sant'Alberto, si terranno gli incontri di riflessione presieduti da don Roberto Vignolo e aperti ai genitori provenienti da tutto il Lodigiano. Dopo l'apertura sabato 30 marzo, si continua il 6 aprile e il 13 aprile. L'appuntamento è alle ore 15 nel salone sotto la chiesa parrocchiale. Per chi lo desiderasse, segue la Messa prefestiva alle ore 17.30.

CAMAIRAGO

Il teatro di Franchini a Castelgerundo

Su iniziativa della parrocchia, nell'ambito del cammino quaresimale, martedì 9 aprile nella chiesa dei santi Cosma e Damiano in Castelgerundo, in località Camairago, si terrà un incontro teatrale con Angelo Franchini. "I Magi: un viaggio da Betlemme alla Croce", il titolo del nuovo lavoro, scritto, diretto e interpretato dallo stesso autore piemontese.

Si tratta di una parabola moderna scritta e raccontata da Franchini e che parte dal fatto che nulla si sa dei Magi, ma «se leggi il Vangelo - si legge nella presentazione - e guardi il presepio, a pensarci bene, forse sono gli unici ad arrivare da Gesù per una ragione ben precisa... e nella notte di Natale, nella notte del Venerdì Santo, può succedere di tutto».

MEIC Un evento organizzato dal Movimento ecclesiale di impegno culturale in collaborazione con l'associazione Loscarcere

Guarire le ferite. Una giustizia che ripara Lunedì a Lodi incontro con Agnese Moro

Agnese Moro, giornalista e figlia di Aldo, il grande statista democristiano ucciso dalle Brigate Rosse 41 anni fa, sarà a Lodi lunedì sera, ospite del Meic per l'incontro "Guarire le ferite. Una giustizia che ripara" in collaborazione con l'associazione Loscarcere.

Nell'Aula Magna del liceo Verri, in via San Francesco, Agnese Moro dialogherà con Grazia Greca, che negli anni Settanta militava proprio dalla parte opposta. L'incontro sarà moderato da Maria

Angela Torrente. Un dialogo che scaturisce da una storia, un lungo cammino di incontro e riconciliazione che coinvolge non soltanto i singoli.

«Sarà una serata intensa ed emozionante alla quale siete invitati - scrive il presidente del Meic Giuseppe Migliorini - Negli ultimi anni, lontano dai riflettori, vittime e responsabili della lotta armata degli anni Settanta hanno cercato, insieme, di ricomporre la ferita lasciata aperta da quegli anni so-

ferti e tremendi. Dai numerosi incontri è nato il volume *Il libro dell'incontro* che racconta, attraverso le parole dei protagonisti, le paure, le difficoltà, le incomprensioni, le emozioni che li hanno accompagnati nel percorso di riconciliazione per "curare" quelle ferite così difficili da rimarginare».

Il libro dell'incontro. Vittime e responsabili della lotta armata a confronto, è a cura di Guido Bertagna, Adolfo Ceretti e Claudia Mazucato ed è uscito per "Il Saggiato-

re" nel 2015.

La punizione deve essere proporzionale al reato gravissimo compiuto, come l'omicidio? Attualissimo il tema. Su cui c'è anche un secondo punto di vista. «È quello scelto da coloro che pensarono e scrissero la nostra Costituzione, e da mio padre tra essi - ha scritto Agnese Moro - Sostiene che chi ha commesso un errore, anche gravissimo, deve essere fermato, giudicato, e aiutato con ogni mezzo e risorsa ad un ripensamento serio.... Questo secondo modo di vedere le cose scommette sul fatto che le persone possono e spesso vogliono cambiare, e che lo fanno molto di più di quello che noi

pensiamo».

Così, afferma Migliorini: «Il tema che questa volta vogliamo portare all'attenzione della comunità lodigiana è quello della "giustizia riparativa". Un modello di giustizia che vuole coinvolgere in una rielaborazione comune la vittima (o i suoi familiari se lo accettano), colui che ha commesso il reato e la comunità nella quale il reato è avvenuto. Chiede sostanzialmente al reo di assumersi la responsabilità dei suoi comportamenti e di porre rimedio alla sofferenza provocata, anche attraverso l'incontro con la vittima».

Raf. Bia.

L'EVENTO Una serie di appuntamenti svariati organizzati nelle varie Zone pastorali

La Veglia per il lavoro si moltiplica, incontri e convegni in tutta la diocesi

Il responsabile della pastorale: «Non è un tema "facile" e lo facciamo in un'epoca ancora piena d'incertezze sul futuro»

di **Walter Magnoni**

La Veglia per il Lavoro fu istituita dal cardinale Carlo Maria Martini quale significativo momento di preghiera in vista del 1° maggio. I cristiani non solo partecipano ai vari cortei che solitamente vengono organizzati il giorno della Festa del Lavoro, ma pregano anche per ogni uomo e ogni donna, affinché attraverso un'occupazione dignitosa possano vivere bene la loro esistenza.

Il cardinale Dionigi Tettamanzi aveva portato questo evento nelle varie Zone pastorali, chiedendo che si svolgesse in tutte e sette. Poi, col cardinale Angelo Scola, si è ritornati a celebrare un'unica Veglia diocesana. L'arcivescovo Mario Delpini, dopo aver presieduto lo scorso anno la sua prima Veglia per il Lavoro presso una sede universitaria, ha chiesto che quest'anno si promuovesse l'appuntamento in ogni Zona.

Il titolo di fondo è «le sfide del lavoro». Questo perché parlare di lavoro significa inserirsi in un dedalo dove analisi e riflessioni s'intrecciano presentando un quadro complesso e non facilmente sintetizzabile.

Abbiamo a che fare con grandi temi: digitalizzazione, industria 4.0, globalizzazione, formazione, rap-



LE SFIDE DEL LAVORO

	CONVEGNO	VEGLIA DI PREGHIERA
ZONA I	> Lunedì 15 aprile ore 18.30 La sfida del lavoro nell'impresa familiare: moda e manifattura fra tradizione, innovazione e sostenibilità Azienda Fontana - via Trebbia 26, Milano	> Lunedì 29 aprile ore 18.30 Azienda Fontana via Trebbia 26, Milano Celebra mons. Carlo Azzimonti, Vicario Episcopale Zona I
ZONA II	> Mercoledì 3 aprile ore 18.00 Studio, formazione e ricerca: la persona al centro del mondo del lavoro Colonia Elioterapica via Bodmer 20, Germignaga (Va)	> Martedì 30 aprile ore 21.00 I.T.G. Andrea Ponti, sede del corso di Agraria via XXV Aprile 17, Somma Lombardo (Va) Celebra mons. Giuseppe Vegezzi, Vicario Episcopale Zona II
ZONA III	> Mercoledì 10 aprile ore 21.00 Sfida digitale, economia 4.0, comunità e lavoro del futuro La Nostra Famiglia via Don Luigi Monza 20, Bosisio Parini (Lc)	> Martedì 30 aprile ore 21.00 Parrocchia S. Pietro Apostolo piazza San Pietro 5, loc. Sartirana, Merate (Lc) Celebra mons. Mario Delpini, Arcivescovo di Milano
ZONA IV	> Mercoledì 10 aprile ore 21.00 Sfida digitale, economia 4.0, comunità e lavoro del futuro La Nostra Famiglia via Don Luigi Monza 20, Bosisio Parini (Lc)	> Lunedì 29 aprile ore 21.00 Area Expo Celebra mons. Franco Agnesi, Vicario Generale
ZONA V	> Sabato 18 maggio ore 10.00 Generare valore sociale: il lavoro di fare impresa APA Confartigianato Monza viale G.B. Stucchi 64, Monza	> Lunedì 29 aprile ore 21.00 Furia Cuscini SpA Via Cervino 1 - Figino Serenza (Co) Celebra mons. Luciano Angaroni, Vicario Episcopale Zona V
ZONA VI	> Sabato 13 aprile ore 10.00 In cooperativa uno più uno fa tre Parrocchia Santa Maria in Calvenzano via della Basilica 8, Vizzolo Predabissi (Mi)	> Lunedì 29 aprile ore 19.00 Cooperativa Rimaffow via Boccaccio 1, Trezzano sul Naviglio (Mi) Celebra mons. Michele Elli, Vicario Episcopale Zona VI
ZONA VII	> Lunedì 8 aprile ore 21.00 Lavoro e valore: un anagramma (quasi) perfetto? Auditorium BCC Milano via Gramsci 194, Sesto San Giovanni (Mi)	> Lunedì 29 aprile ore 18.30 Opere Sociali don Bosco viale Matteotti 425, Sesto San Giovanni (Mi) Celebra don Antonio Novazzi, Vicario Episcopale Zona VII

www.chiesadimilano.it/sociale

Per informazioni: Servizio per la Pastorale Sociale e il Lavoro
Piazza Fontana, 2 - 20122 Milano - tel. 02 85.56.430
e-mail: sociale@diocesi.milano.it

porto tra scuola e industria, nuove professioni che nascono e vecchie che tramontano, ruolo dell'agricoltura e tanti altri temi vanno a dare contenuto al titolo. Oltre a queste "sfide" ne esistono molte altre.

La vera novità non è la Veglia nelle Zone, ma il fatto che a ogni

Veglia si accompagni anche un convegno dove approfondire alcune questioni di grande attualità. «Autorizzati a pensare» significa anche avere il coraggio di riflettere sul lavoro nel nostro tempo. È il primo passo per immaginare strade alternative per affrontare una

stagione di grandi mutamenti.

Qualcuno potrebbe interrogarsi sul senso di continuare a proporre momenti di riflessione e preghiera sul lavoro. La domanda è lecita, ma chi è onesto intellettualmente riconoscerà che pregare e riflettere sul lavoro sono delle priorità.

Non è un tema "facile" e soprattutto lo facciamo in un'epoca ancora piena d'incertezze sul futuro. Si parla di un'Italia che non cresce e dove i giovani continuano a vivere un grosso tempo di precariato. Non solo l'incertezza tocca l'accesso al lavoro, ma anche l'uscita dal ciclo lavorativo e il cambiamento demografico pongono non pochi interrogativi sulla tenuta del nostro sistema previdenziale. L'atteggiamento dei cristiani è duplice: da un lato provano a immaginare nuove vie per aumentare l'occupazione e permettere a ogni persona di avere un lavoro che dia dignità.

Come già affermava San Giovanni Paolo II, ogni uomo ha una vocazione al lavoro. Ma il secondo atteggiamento è quello delle braccia alzate al Padre in preghiera per invocare con fede il Dio della storia affinché porti luce alle menti degli uomini. Preghiamo il Dio di Gesù Cristo col desiderio che tocchi il cuore di ogni persona e mostri la forza delle divisione delle risorse. Chiediamo che l'egoismo che sta alla radice della massimizzazione dei profitti lasci spazio alla cultura di solidarietà e alla sussidiarietà. ■

***responsabile del Servizio diocesano per la Pastorale sociale e del lavoro**

L'agenda dell'arcivescovo



Sabato 6 aprile

Alle ore 9 a Milano presso il Palazzo delle Stelline (Corso Magenta, 61) partecipa al Convegno Fado/Animo.

Sabato 6 e il 7 aprile

Conclude la Visita Pastorale nel Decanato di Cantù.

Lunedì 8 aprile

Alle ore 19.30 a Milano al Teatro alla Scala (Via Filodrammatici, 2) partecipa al Concerto per il Salone del Mobile.

Martedì 9 aprile

Alle ore 10 a Seveso (Monza Brianza) al Centro Pastorale Ambrosiano (Via S. Carlo, 2) partecipa all'incontro per il clero su "La qualità di vita nel ministero".

Alle ore 20.45 a Gallarate (Varese) presiede la Via Crucis dal Centro della Gioventù (Via don Minzoni, 7) per la Zona pastorale 2 (Varese).

Giovedì 11 aprile

Alle ore 9.30 a Milano presso l'Azienda Servizi alla Persona "Golgi-Redaelli" (Via Bartolomeo D'Alviano, 78) - Visita all'Istituto. Alle ore 14.30 Milano presso il Teatro Parrocchia S. Lorenzo Maggiore (Corso di Porta Ticinese, 45) partecipa al Convegno della Federazione Lombarda Consultori.

Venerdì 12 aprile

Alle ore 14.45 a Milano presso il Piccolo Cottolengo di Don Orione (Viale Caterina da Forlì, 19) partecipa enedizione dei nuovi ambienti e saluto al Convegno «Vivimiglio Alzheimer».

Alle ore 16 a Rho (Milano) presso FieraMilano visita il Salone del Mobile.

Alle ore 20.45 a Cesano Maderno (Monza Brianza) dalla parrocchia Beata Vergine Immacolata in Binzago (Piazza Borghi, 5) presiede la Via Crucis per la Zona pastorale 5 (Monza).

Sabato 13 aprile

Alle ore 10 a Motta Visconti (Milano) presso la Scuola Secondaria di Primo Grado (Via don Milani, 1) partecipa all'inaugurazione dei nuovi edifici scolastici.

Alle ore 17.30 a Milano nella chiesa di S. Antonio Abate (Via S. Antonio, 5) incontra i Catecumeni.

Alle ore 20.45 a Milano, in Duomo, presiede la Veglia in Tradizione Symboli.

Domenica 14 aprile

Alle ore 10.30 a Milano, nella chiesa S. Maria Annunziata in Camposanto (Piazza Duomo, 20) presiede la benedizione degli ulivi e la commemorazione dell'ingresso del Signore a Gerusalemme.

Alle ore 11 a Milano in Duomo presiede la Messa Pontificale nella Domenica delle Palme. Alle ore 16 a Milano in Duomo presiede i Secondi Vespri Pontificali.

IERI A MILANO Su "Dalle aree di crisi alle comunità accoglienti" è intervenuto l'Arcivescovo

"Non per mare", rapporto sui corridoi umanitari

«Mi pare che sul fenomeno migratorio si faccia volutamente troppa confusione che genera solo delle emozioni. In questo modo risulta difficile poter affrontare questo tema all'interno di una visione complessiva capace di guardare ad un futuro promettente dell'Italia e dell'Europa». Lo ha detto ieri l'Arcivescovo di Milano, mons. Mario Delpini, intervenendo al convegno "Non per mare", promosso da Caritas Italiana e Caritas Ambrosiana, presso l'Università Cattolica di Milano, per presentare il rapporto sui corridoi umanitari. «Le migrazioni - ha osservato l'Arcivescovo - sono un fenomeno complesso che fa riferimento a diverse dimensioni: quella del sogno, della fuga, della missione, della temporaneità, della progettualità di vita definitiva o sperimentale o dello sfruttamento. Tutto questo domanda un pensiero comprensivo e articolato, pacato e lungimirante». «Oltre al soccorso immediato dei migranti dobbiamo chiederci che tipo di società vogliamo costruire

con loro in Italia e in Europa. La Chiesa ambrosiana, con il sinodo Chiesa dalle genti, ha riconosciuto di essere fatta di fratelli e sorelle di culture diverse. Ma sento anche il bisogno che tutti insieme costruiamo un 'nuovo noi insieme con loro', ha insistito l'Arcivescovo.

«Dobbiamo chiederci che comunità vogliamo costruire. Una comunità che si basa sui muri e i porti chiusi o una che costruisce le condizioni affinché gli altri, i migranti, gli stranieri, non diventino come noi, ma parte di noi», ha detto il direttore di Caritas Ambrosiana, Luciano Gualzetti.

Illustrando il progetto dei corridoi umanitari, Francesco Marsico, responsabile Area nazionale di Caritas Italiana, ha sottolineato che sono stati una scelta di accoglienza ecclesiale e non solo testimoniale di alcune espressioni della Chiesa.

Il rettore dell'Università Cattolica, Franco Anelli, ha sottolineato come in questo progetto abbiano trovato un felice incontro pragmati-

simo e valori, dimensione ideale gestione delle cose pubbliche.

In un video messaggio, trasmesso durante l'incontro, il sindaco Giuseppe Sala ha evidenziato che solo dalla collaborazione tra istituzioni si può vincere la sfida posta dalla migrazione.

Il programma umanitario, avviato in virtù di un protocollo d'intesa, sottoscritto nel 2017, tra la Cei e i ministeri degli Affari Esteri e dell'Interno, insieme alla Comunità di Sant'Egidio, ha consentito fino ad ora l'arrivo in sicurezza in Italia di 500 richiedenti protezione internazionale che vivevano nei campi profughi dell'Etiopia, Giordania e in Turchia. Individuati tra i più vulnerabili, i beneficiari sono stati complessivamente 106 famiglie, nelle quali sono inseriti 200 minori, il 58% dei quali bambini sotto i 10 anni. Giunti in Italia, hanno trovato accoglienza in 47 Caritas diocesane di 17 regioni, in strutture, per lo più appartamenti di parrocchie, istituti religiosi o privati cittadini, presenti in 87 comuni,

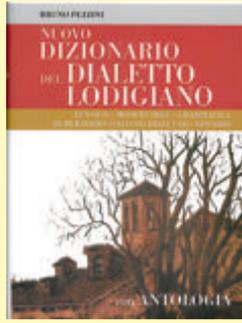
secondo un modello già sperimentato nella rete diocesana.

A due anni dai primi ingressi, (il programma terminerà ufficialmente a fine gennaio 2020) il 97% dei richiedenti asilo giunti attraverso il corridoio umanitario ha ottenuto lo status di rifugiato e il 3% la protezione sussidiaria; tutti i minori in età scolare sono stati inseriti a scuola; il 30% dei beneficiari è inserito in corsi di formazione professionale e 24 beneficiari hanno già trovato un impiego.

I risultati (al momento ancora parziali) sono stati resi possibili dal coinvolgimento di 58 famiglie tutor, 574 volontari, 101 operatori: il loro contributo ha permesso di costruire una rete sociale, di sensibilizzare istituzioni locali, scuole, verso le condizioni e i contesti di vita dai quali i rifugiati stessi provengono; di rendere l'esperienza condivisa a livello comunitario, al fine di accelerare e facilitare i percorsi individuali e familiari di inclusione nel territorio italiano. ■

PMP

 EDIZIONI
 LODI



PRESENTA *Incontro con l'autore*

BRUNO PEZZINI

(autore del Dizionario del dialetto lodigiano)

sabato **13** APRILE
 ore 17

Lasél pasà che l'é de Lod

ZIBALDONE LODIGIANO di Proverbi - filastrocche - modi di dire - canzoni popolari - rime -
 tradizioni ... e varia umanità nel **nostro dialetto**

E con la partecipazione di **Rachele Monguzzi** e **Isacco Migliorini**
 (del gruppo di musica tradizionale *I Muntanerada*)



presso il **Centro Commerciale My Lodi**

Via Grandi 6/8 Lodi

area Show (primo piano)

APERTO A TUTTI


 CENTRO COMMERCIALE
 più bello, più ricco, più vicino